

# Alla ricerca della salvezza della mente e dell'anima nell'impero romano.

## Uno sguardo archeologico

Massimiliano David

**Abstract:** In Roman society of the third century CE, marked by deep innovative drives and by the search for new intellectual models and new forms of transcendence, a comparative reading of christianity and mithraism appears indispensable for understanding these religious phenomena. For a cult like mithraism the voice of archaeological sources is particularly significant and almost exclusive. In fact, literary sources are largely deficient especially when compared with those relating to christianity. After more than a century of systematic research, the construction of a proper Mithraic archaeology is the most appropriate and adequate response to the questions posed by advancing research and discoveries. The international value of a topic that directly involves not only archaeologists but also historians, epigraphists and specialists in history of religions was well demonstrated by the major traveling exhibition on "Mithra plongée au coeur d'un culte romain" (2021-2022).

Si le christianisme eût été arrêté dans sa croissance  
par quelque maladie mortelle, le monde eût été  
mithriaste.

Ernest Renan, *Marc-Aurèle et la fin du monde antique*  
(Calmann Lévy, Paris 1882, 579)

Quasi nessuno, tra gli studiosi più eminenti del mitraismo – «uno dei fenomeni più significativi e influenti nel panorama culturale e religioso dell'*oikoumene* mediterranea dei primi secoli d.C.» (Sfameni Gasparro 2014, 201) – da Franz Cumont ([1913] 2003, 141 sgg.)<sup>1</sup> a Maarten

<sup>1</sup> Si tenga conto di quanto lo studioso precisava nell'introduzione a *Les religions orientales dans le paganisme romain*: «Peut-être sera-t-on cependant tenté de nous reprocher une omission en apparence essentielle. Nous avons exclusivement étudié le développement interne du paganisme dans le monde latin, et nous n'avons considéré qu'incidemment et accessoirement ses rapports avec le christianisme. La question est cependant à l'ordre du jour; elle ne préoccupe plus seulement les savants; elle a fait l'objet de conférences retentissantes, et, après les monographies érudites, les manuels les plus répandus s'en sont occupés»; Cumont

Vermaseren<sup>2</sup>, e più recentemente Richard Gordon<sup>3</sup>, Manfred Clauss (2012, 159 sgg.), Roger Beck (2004; 2006), Robert Turcan (2004a) e altri ancora (Demian 1975; Ries 1984; Winter 2000; Alvar et al. 2007; Alvar 2008; Mastrocinque 2009; Hattler 2013; Massa 2021), si è potuto sottrarre a una lettura comparata dei due fenomeni religiosi che emergono prepotentemente nel III secolo d.C. dagli strati profondi della società romana: mitraismo (Praet 2013)<sup>4</sup>, appunto, e cristianesimo (Sordi 1965; 1979; Ferguson 2003, 287 sgg.; Sordi 2006).

Il culto di Mithra, divinità indo-iranica radicata in Asia minore, debutta nel Mediterraneo nel I sec. a.C. per riapparire in forma di religione misterica, complesso cioè di riti riservati a iniziati, in età flaviana<sup>5</sup>; il cristianesimo, nella medesima forma misterica, è invece rilevabile archeologicamente solo a partire dall'età severiana (Dal Covolo 1989), attirando perfino le attenzioni della casa imperiale<sup>6</sup>. Si tratta di presenze a lungo minoritarie, e di fatto ininfluenti, che nell'incubatrice sociale del III secolo si sviluppano in parallelo (Rinaldi 2020), in una dimensione multireligiosa e multiculturale promossa e stimolata dall'intuito politico dei Severi e in particolare di Caracalla<sup>7</sup>.

Questa società – segnata dall'incertezza e dalle fibrillazioni procurate dalla crisi economica e dalla svalutazione galoppante della moneta (De Martino 1979, 364-82) – si allontana progressivamente dalla religione ufficiale, cercando risposte ai problemi esistenziali sempre più al di là dei confini mentali della civiltà mediterranea, in Persia o in Giudea, risposte che superano i confini della vita terrena, proiettandosi in una dimensione celeste, ultraterrena (Dodds [1965] 1970).

Un tale tentativo dovette apparire chiaramente inattuabile con le sole forze dell'individuo, ed esperibile piuttosto in forma collettiva. Adepti di Mithra

2006, 6. Di particolare importanza è il carteggio intrattenuto con lo storico del cristianesimo Alfred Loisy: Lannoy et al. 2019. Cfr. Scheerlinck 2014; Praet 2020.

<sup>2</sup> Per la sua vasta produzione in campo mitraico cfr. de Boer et Edridge 1978, 1-7. Del volume di sintesi Vermaseren 1959, edito in più lingue, esiste una recente traduzione in italiano, non esente da mende, tratta dall'edizione francese: Vermaseren 2017.

<sup>3</sup> Cfr. in particolare Gordon 2016a.

<sup>4</sup> Le principali fonti letterarie sono riunite e commentate in Scarpi 2002, 352 sgg.; Sanzi 2003, 409 sgg.

<sup>5</sup> La prima incontestabile attestazione si deve, come è noto, a Stazio (45-96 ca. d.C.), che nella *Tebaide*, I, 719-720, menziona *Persei sub rupibus antri / indignata torquentem cornua Mithram*. Cfr. Gordon 2012; 2016b.

<sup>6</sup> Com'è noto, secondo l'*Historia Augusta* fu Commodo il primo imperatore a farsi iniziare al culto di Mithra (Hist. Aug., *Comm.*, 9, 4-6). Nel mitreo di S. Stefano Rotondo l'iscrizione sulla base di una scultura raffigurante *Mithra petrogenito* menziona un *pater*, Cecidio Prisciano, *sacerdos della domus Augusta* al tempo di Commodo: *petram genetricem / Aur(elius) Bassinus aedituus / principiorum cast(rorum) peregr(rinorum) / dedicavit hoc in loco et d(ono) d(edit) / antistante A. Caecidio / Prisciano equite romano patre*. Cfr. Panciera 1979; Lissi-Caronna 1986.

<sup>7</sup> L'iscrizione ostiense CIL, XIV, 66, nota sulla base della trascrizione di C. L. Visconti e della restituzione di G. B. De Rossi, menziona la concessione a C. Valerius Heracles, *pater* e *antistes* di Mithra (definito *deus iuvenis incorruptus*), di una *crypta palati* da parte di un *M. Aurelius* [---], già interpretato come Commodo, ma più probabilmente Caracalla prima dell'ascesa al trono (Kienast 1996, 162-65).

(Claus 1992) e seguaci di Cristo crescono in una società che si nutre del mito vittorioso e del modello organizzativo dell'esercito romano che, pur costretto a indietreggiare più volte e a cedere spazi strategici ai confini – si pensi al ritiro dalla Dacia (271 d.C.) e dagli *Agri Decumates* (282 d.C. ca.) e, in Britannia, al ritorno sulle posizioni del *Vallum Hadriani* –, conserva ancora il prestigio che gli deriva dalle qualità organizzative e dai successi fondativi, in definitiva, dell'unità mediterranea. Si consideri poi che nel III secolo sull'esercito – anzi, per meglio dire, sulle legioni (anche queste dislocate sempre più lontano da Roma) –, ricade prevalentemente il compito non semplice di esprimere i vertici dello Stato. Non vi è dunque da stupirsi se per i cristiani la professione di fede era immaginata come una militanza, e se la vita in una comunità mitraica si esplicava conseguendo gradi successivi di asceti secondo una progressione congeniale alla mentalità militare, il che peraltro non significa affatto che questa religione, come pur si è spesso erroneamente affermato, fosse perlopiù praticata da militari (Daniels 1975) (solo il 10% delle iscrizioni mitraiche conosciute sono dedicate da componenti dell'esercito) (Fig. 1)<sup>8</sup>.

Nel mitraismo, così come nel cristianesimo delle origini, sette sono i gradi della scala gerarchica, simbolica trasfigurazione delle sette sfere celesti. Per i seguaci di Mithra si raggiunge la carica suprema di *pater*, o addirittura di *pater patrum* (*pa.pa*)<sup>9</sup>, passando per quelle di *corax* (corvo), *nymphus* (sposo) o *cryphius*, *miles* (soldato), *leo* (leone), *perses* (persiano) e *heliodromus* (auriga)<sup>10</sup>. A ciascun grado era associato un cielo/orbita/pianeta<sup>11</sup>. Altrettanti sono i gradi anche della gerarchia cristiana, al vertice della quale è il vescovo, cominciando dall'ostiario e passando per i ruoli di lettore, esorcista, accolito, diacono e presbitero.

Le due religioni corrono certamente in parallelo, anche se non evolvono in modo sincrono. Il mitraismo, come narra Plutarco (che scrive oltre un secolo

<sup>8</sup> Le fonti epigrafiche sono riunite in Vermaseren 1956-1961.

<sup>9</sup> Cfr. ad es. Vermaseren 1956-1961, I, 400-403 = CIL, VI, 749, 750, 751a-b (Roma).

<sup>10</sup> La scala gerarchica è efficacemente visualizzata nel mosaico pavimentale del mitreo di *Felicissimus* a Ostia, in cui ciascun grado è accompagnato dai propri simboli araldici, a conferma di quanto affermato da Hier., *Ep.* 107, 2, *ad Laetam*: «Et, ut omittam vetera, ne apud incredulos nimis fabulosa videantur ante paucos annos propinquus vester Graccus, nobilitatem patritiam nomine sonans, cum Praefecturam gereret urbanam, nonne specum Mithrae, et omnia portentosa simulacra, quibus Corax, Nymphus, Miles, Leo, Perses, Heliodromus, Pater initiantur, subvertit, fregit, excussit».

<sup>11</sup> Nel mitreo sotto Santa Prisca a Roma è raffigurata la processione dei gradi con le seguenti associazioni a corpi celesti: *corax*/Luna, *nymphus*/Venere, *miles*/Marte, *leo*/Giove, *perses*/Mercurio, *heliodromus*/Sole, *pater*/Saturno. Cfr. Gordon, 1980; Beck 1988; Chalupa 2008. La sequenza delle divinità planetarie raffigurate nel pavimento musivo del mitreo di *Felicissimo* a Ostia (coincidente con quella indicata da San Gerolamo con la sola distinzione onomastica del secondo grado che è detto *cryphius* non *nymphus*) si differenzia da quella del mitreo di Santa Prisca. Celso (*Contro i Cristiani*, VI, 22) indica una successione ancora diversa, ma coerente con quella canonica corrispondente alla sequenza dei giorni della settimana: Saturno, Venere, Giove, Mercurio, Marte, Diana e Apollo. Il passaggio da un grado all'altro equivale al passaggio sotto un arco o al di là di una porta sia nei mitrei ostiensi delle Sette sfere e delle Sette porte sia in Celso.

dopo, intorno al 100 d.C., ma dipende da fonti precedenti), era entrato in circolo nelle vene della società romana già nel I secolo a.C. portato dai pirati cilici<sup>12</sup>, per poi riemergere in forma tangibile sul piano archeologico nel I secolo d.C. La testimonianza contenuta nella *Vita di Pompeo*<sup>13</sup> è stata discussa lungamente dalla critica, ma appare sostanzialmente degna di considerazione (Turcan 2004a, 25-6). Deboli e sfuggenti sono le ragioni dello scetticismo che circonda questa fonte<sup>14</sup>. Lunghi furono ugualmente i tempi di decantazione del cristianesimo, che raggiunse visibilità archeologica – da non confondere con la presenza quasi simultanea, alla fine della predicazione di Cristo, in diverse città dell’Impero compresa Roma – solo nell’età dei Severi: per entrambe le religioni si tratta quindi di circa 130-150 anni di incubazione.

Nel corso del III secolo le due religioni misteriche (segrete e riservate agli adepti) sono dunque latenti e convivono in parallelo, celebrando ciascuna i propri riti secondo modalità tra loro quasi indifferenti. Recenti ricerche archeologiche svolte in Corsica in corrispondenza della città romana di Mariana, nel sito attuale di Lucciana, a sud di Bastia, hanno rivelato la presenza a pochi metri l’uno dall’altro di un mitreo (il primo rinvenuto sull’isola) (Fig. 2) e di un gruppo episcopale cristiano del IV secolo, sorto presumibilmente su un preesistente luogo di riunione (*domus ecclesiae*) del III secolo (Istria 2020).

Le due religioni chiamano a raccolta gli adepti ogni settimana nello stesso giorno (il *dies Solis*) (Soraci 2010); entrambe hanno codici occulti di riconoscimento (come scrive Minucio Felice, «occultis se notis et insignibus noscunt») (Fig. 3)<sup>15</sup>, come il pesce e l’ancora per gli uni, la freccia e il berretto frigio per gli altri, o perfettamente coincidenti, come il gallo e la tartaruga, simboli del bene e del male<sup>16</sup>; praticano un pasto rituale comunitario<sup>17</sup> nel quale consumano pesci e pani<sup>18</sup> (Figg. 4-5), e usano l’acqua<sup>19</sup> per celebrare riti di iniziazione (una sorta

<sup>12</sup> Con tale definizione si comprende un vasto gruppo di predoni attivi nel Mediterraneo tra II e I sec. a.C., che vennero sconfitti da Pompeo nel 67 a.C.

<sup>13</sup> Plut., *Pomp.*, 24, 7.

<sup>14</sup> Non pare casuale che l’unica moneta con evidente iconografia mitraica sia stata coniata dalla zecca di una delle principali città della Cilicia negli anni dell’imperatore Gordiano III.

<sup>15</sup> Min. Fel., Oct. VIII, 4-IX, 7.

<sup>16</sup> Raffigurati ad esempio nell’aula teodoriana nord di Aquileia.

<sup>17</sup> La bibliografia sul banchetto mitraico è assai vasta; cfr. Kane 1975; Lemardel 2008; Klöckner 2011; Henze 2014; Martens 2015; David 2016. Per quanto riguarda la celebrazione eucaristica cristiana una descrizione è offerta verso la metà del II secolo da Giustino martire: il capo della comunità, *alter Christus*, recitava una preghiera di ringraziamento sopra un pane e un calice di vino allungato con acqua, dopo di che entrambi venivano distribuiti ai fedeli. Lo stesso Giustino osservava (*Apol.* I, 66) come ‘demoni malvagi’ avessero introdotto tale pratica anche nei misteri di Mithra, seguito in ciò, qualche decennio più tardi, da Tertulliano (*De praescr. haeret.*, 40, 3-4).

<sup>18</sup> Tert., *De praescr. haeret.*, 40, 4: «[Mithra] imprime un segno sulla fronte dei suoi soldati, celebra pure l’offerta del pane, produce una parvenza di resurrezione e si cinge di una corona sotto la spada» (tr. P. Scarpi).

<sup>19</sup> Sull’importanza dell’acqua nei riti mitraici cfr. Turcan 2004b.

di battesimo che tanto scandalo suscitò negli apologeti cristiani)<sup>20</sup>, sentendosi uniti come fratelli e sorelle nella fede per un dio salvatore. In entrambe le religioni era forte la suggestione della letteratura favolistica di Esopo e Fedro: i cristiani si immaginavano come pecorelle al seguito del proprio pastore; i *cultores Mithrae* si abbigliavano e mascheravano da leoni o da corvi<sup>21</sup> e si nutrivano come animali in mangiatoie («*praesepia*») (Fig. 6)<sup>22</sup>. Inoltre, come dichiara esplicitamente Tertulliano, praticano il rito del battesimo: «servendosi di acque non consacrate... grazie ad alcuni riti sacri, con un battesimo diventano iniziati ai misteri di un certo Mitra e di una certa Iside»<sup>23</sup>.

Mitra, ispirato dal Sole invitto, inaugura una nuova era sacrificando il toro bianco in una visione ciclica del tempo; Cristo, figlio dell'Altissimo, sacrifica sé stesso per un nuovo dialogo tra Dio e gli uomini. Comune a tutti i cristiani è la fede nella resurrezione di Cristo, garanzia dell'esistenza di una vita ultraterrena. Come afferma Paolo, «se non si dà risurrezione dei morti, neppure Cristo è risuscitato! Ma se Cristo non è risuscitato, è vana la nostra predicazione, è vana la vostra fede» (1 Cor. 15, 13-14). La speranza dei cristiani è dunque radicata nella successione o, meglio, nell'imitazione di Cristo, di cui è parte essenziale la celebrazione dell'eucaristia, in diretto riferimento al convivio di Gesù con i suoi discepoli.

Sia Cristo sia Mithra compiono imprese memorabili, si accomiatano con un banchetto e assurgono in cielo (Figg. 7-8). Non è necessario ricorrere all'esempio delle più anomale sette (si pensi ad esempio agli Ofiti o Naasseni, gnostici adoratori del serpente) (Sfameni Gasparro 2013) per trovare analogie e corrispondenze tra le due religioni. Ad esempio il mitraismo presenta una marcata impronta trinitaria: Mithra, Cautes e Cautopates hanno identità distinte, ma sono anche interpretabili come tre manifestazioni umane della stessa divinità solare (il sole allo zenit, all'alba e al tramonto) (Figg. 9-10)<sup>24</sup>. Analogamente,

<sup>20</sup> Tert., *De bapt.*, V, 1.

<sup>21</sup> Cfr. Pseudo-Agostino (Ambrosiaster), *Quaestiones Veteri et Novi Testamenti* 114: «Quale culto prevede che dentro a una caverna i seguaci, con gli occhi bendati, subiscano scherni? [...] Alcuni come uccelli battono le ali e imitano il verso del corvo, altri invece ruggiscono come leoni, altri ancora con le mani legate da budella di pollo sono gettati sopra buche piene d'acqua, e uno che chiama sé stesso liberatore si accosta impugnando una spada e si getta contro le budella...» (Scarpi 2002, 384-85). Sulla teatralità dei riti mitraici cfr. Meisser et Wiblè 2007; David et al 2020.

<sup>22</sup> Cfr. Porph., *De abstinentia*, IV, 16: «Facendo... allusione alla nostra parentela con gli animali [i cultori di Mithra] hanno l'abitudine di indicarsi per mezzo di animali: così chiamano leoni gli iniziati che prendono parte ai loro sacri riti, iene invece le donne, corvi i servitori» (tr. P. Scarpi). Sull'uso del termine *praesepia* cfr. David et al 2018; Mastrocinque 2018.

<sup>23</sup> Tert., *De bapt.*, V, 1. Cfr. anche Tert., *De praescr. haeret.*, 40, 2-3: «[il diavolo] è quello che imita i riti stessi dei sacramenti divini con rituali misterici e idolatrici. Anche lui [il diavolo] battezza qualcuno e particolarmente i suoi credenti e i suoi fedeli; promette l'espiazione delle colpe in seguito al lavacro» (Sanzi 2003, 414). Su queste testimonianze cfr. Beskow 1994.

<sup>24</sup> L'idea della trinità mitraica è chiaramente rappresentata in uno dei riquadri del rilievo del mitreo di Dieburg.

anche se non universalmente condivisa, la natura trinitaria di Dio si affermerà nel cristianesimo.

Pur procedendo a lungo in parallelo, nel III secolo il mitraismo, anticipando il cristianesimo, raggiunge un significativo livello di maturazione. Negli anni Settanta e Ottanta, al momento del massimo successo dell'enotheismo solare, patrocinato dagli imperatori illirici, i cultori di Mithra sembrano uscire da una condizione di semiclandestinità. Nel 272, dopo la vittoria di Palmyra, Aureliano punta a lasciarsi alle spalle un politeismo indifferenziato e innalza un tempio dedicato al *Sol invictus* a Roma, nella VII *regio* all'interno del *campus Agrippae* (Calzini Gysens e Coarelli 1999; Lanzarini 2012)<sup>25</sup>. Si lega forse a questi avvenimenti la creazione a Ostia di un complesso religioso dotato di tempio e peristilio forse dedicato al Sole Invitto. Si tratta dell'edificio sacro dotato di una cripta posta sotto la cella e di un vestibolo sotto la crepidine del tempio, correttamente interpretata come *spelaeum* mitraico da Becatti (Fig. 11) (Becatti 1954).

È probabilmente sulla scia di questo clima politico che si deve interpretare la costruzione del grande mitreo di *Forum Claudii Vallensium* (attuale Martigny, nel cantone del Vallese) (Fig. 12) (Wiblé 1995; Clair 1999; Dubois et Fuchs 2004; Wiblé 2004; Dubois 2012). L'edificio (lungo quasi 24 e largo circa 9 m) è emerso nel corso degli anni Novanta del secolo scorso ad opera degli archeologi del cantone svizzero, in particolare di François Wiblé. Non è possibile sottovalutare la massa di monete ritrovate all'interno, in quanto indicatrici dei tempi di frequentazione (la più antica è del 268 d.C.) (Cole et Wiblé 1999). Seppur marginale nel contesto dell'insediamento, il mitreo era certamente ben visibile e riconoscibile. Si presentava come un imponente corpo rettangolare compatto con tetto a due spioventi. In esso i letti assegnati ai *sacerdotes* (*patres, leones, perses* ed *heliodromi*) e quelli per i gradi inferiori appaiono separati da elementi diaframma.

Per individuare qualcosa di comparabile in campo cristiano si devono attendere ancora circa 40 anni: mi riferisco in particolare alle cosiddette Aule Teodoriane di Aquileia, ben note anche per lo straordinario apparato decorativo e la complessa trama iconografica (Fig. 13)<sup>26</sup>. Il complesso (lungo circa 37 m) era ben visibile da chi si trovava nei pressi del porto fluviale, ma forse anche dalle imbarcazioni che percorrevano la via d'acqua del fiume Natisone al margine della città. Nella loro articolazione interna, le Aule Teodoriane manifestano l'adozione di una nuova forma organizzativa da parte della comunità: il clero è a tutta evidenza ormai ben distinto e separato dalla massa dei fedeli, in particolare nell'aula meridionale.

Con la loro uscita allo scoperto, le due religioni giungono a un grado di visibilità tale da favorire l'elaborazione di nuovi simboli identitari nel quadro di veri e propri programmi di promozione delle loro verità e dunque di organizzazione

<sup>25</sup> Sul culto del Sole in Aureliano cfr. Halsberghe 1972, 130-71.

<sup>26</sup> Le 'aule' sono così chiamate dal nome del vescovo di Aquileia Teodoro (312-323 ca.). Cfr. Mirabella Roberti 1953; Piva 1998; Mazzoleni 2002; Caiazza 2009; Bratož 2010; Cuscito 2012.

del proselitismo: nascono così i monogrammi alfabetici, prima nell'ambito mitraico (Fig. 14) e poi in quello cristiano (David and Melega 2018)<sup>27</sup>.

La fortuna arride al cristianesimo, fortemente innovativo in una società orientata verso il nuovo, e l'onda nel corso del IV secolo non conosce più ostacoli. Il mitraismo imbocca invece una china discendente fino alla sua scomparsa nei primi decenni del V secolo, ma riuscendo tuttavia a tener testa alla religione avversaria almeno fino all'età dei Valentiniani. Questa fase discendente della religione di Mithra è ancora poco indagata e documentata (Turcan 1984; Sauer 1996; David 2006; Walsh 2019, 42 sgg.).

Dal punto di vista architettonico va ricordato che i mitrei erano strutture complesse, formate da vari ambienti destinati allo svolgimento dei riti e delle cerimonie. Era indispensabile disporre di un ambiente sacro (talvolta sotterraneo o semisotterraneo), detto *spelaeum* (o anche *antrum*) nel quale prendevano posto gli adepti, idealmente collocati dinnanzi ad una grotta, vale a dire lo scenario irrinunciabile del rito<sup>28</sup>. Generalmente di pianta rettangolare o comunque a sviluppo longitudinale, era destinato ai sacrifici rituali e ai banchetti e caratterizzato (salvo rari casi) dalla presenza di due *podia* laterali (cioè di un *biclinium*), sui quali si sdraiavano gli adepti. L'ambiente era perlopiù immaginato come uno spazio all'aria aperta, sotto il cielo stellato, ma contiguo alla grotta: sui letti prendevano posto dunque gli uomini liberi che avevano spezzato le catene della schiavitù alla ricerca della vera natura delle cose, secondo l'esempio offerto dal mito platonico della caverna (Turcan 1975). Sul fondo dell'ambiente, talvolta in una nicchia, era collocato il rilievo, la statua o il dipinto di culto raffigurante l'uccisione del toro da parte di Mithra (tauroctonia) (Campbell 1968). A ciò si aggiungeva l'arredo liturgico, talvolta particolarmente abbondante, costituito da statue a tuttotondo (ad esempio di *Cautes* e *Cautopates* o del *Leontocefalo*) e altari, come testimoniano i mitrei di Ptuj (*Poetovium*) nell'attuale Slovenia. Erano inoltre necessari spazi per i riti di preparazione teologica o di iniziazione (vestibula, apparatoria o *scholae*)<sup>29</sup> e altri vani funzionali come cucine e latrine.

Seguendo l'esempio di *Sol* e Mithra, che prima di ascendere al cielo avevano banchettato insieme sdraiati sulla pelle del toro ucciso, gli adepti concepivano il pasto rituale come un atto indispensabile nell'ottica dell'ascesi e nella prospettiva della salvazione (Fig. 15). Il valore attribuito al banchetto nel mitraismo è dunque un elemento distintivo, anche se è forse più corretto pensare che la liturgia fosse bipartita, cioè imperniata da una parte sulla pratica del sacrificio e dall'altra sulla condivisione del pasto, come stanno a indicare i rilievi scultorei che recano sulle due facce i rispettivi soggetti. Nella ritualità cristiana l'eucare-

<sup>27</sup> Il monogramma solare, formato da tre dieci (XXX) sovrapposti, si presenta normalmente in forma semplificata di stella a otto raggi.

<sup>28</sup> «Hunc Mithram dicunt, sacra vero eius in speluncis abditis tradunt, ut, semper obscuro tenebrarum squalore demersi, gratiam splendidi ac sereni luminis vitent» (Firm. Mat., *De err. prof. rel.* 5, 1-2). Cfr. Lavagne 1978; Gervers 1979; Campos Méndez 2017.

<sup>29</sup> Una nota iscrizione rinvenuta a San Gemini, oggetto di vivace discussione, menziona un *leonteum: cum signo et cetero cultu exornatum ex permisso sanctissimi ordinis*. Cfr. Ciotti 1978.

stia presenta un comparabile valore sacramentale, al punto che alcuni scrittori cristiani vennero fortemente colpiti da tale coincidenza<sup>30</sup>. Va ricordato a questo proposito che, come i cristiani nell'eucarestia, anche gli adepti di Mithra riconoscevano in senso metaforico nel grano e nel vino la carne e il sangue della vittima sacrificale: dalla coda del toro ucciso si generano infatti le spighe, mentre dalla gola scaturisce il rosso sangue così simile al vino<sup>31</sup>. Che la dieta mitraica non si limitasse al pane e al vino è tuttavia provato dalle fonti epigrafiche ed iconografiche (Battisti 2017-2018). In un rilievo dal mitreo di Ladenburg (*Lopodunum*), ad esempio, sulla mensa imbandita campeggiano un grande pesce con uova o pani (Fig. 5). Un'altra via – percorsa da tempo anche se in forma ancora sperimentale – per la ricostruzione delle modalità rituali del banchetto e perfino della dieta mitraica, passa attraverso l'analisi dei residui biologici trovati presso i luoghi sacri attrezzati per la preparazione e la consumazione dei pasti rituali. Negli ultimi anni sono stati esaminati in ottica archeozoologica i mitrei di Sarmizegetusa (tre pozzi con resti ossei), di Künzing (27.000 frammenti ossei: 50% maialini, 18% polli, 18% ovini), Martigny (5159 frammenti ossei di maialini, 3388 di polli, 1818 di ovini/caprini, 515 di bestiame vario, 25 cavalli e 17 cani), quello della Crypta Balbi a Roma e soprattutto quello di Tienen/Tirlemont in Belgio. Un confronto tra i resti faunistici del mitreo della Crypta Balbi a Roma e quelli di un contesto secolare coevo ha mostrato una rilevante differenza nella maggiore percentuale nel primo di ossa di pollame (De Grossi 2004).

Due recenti scoperte hanno aperto uno spiraglio sul mitraismo finale. La prima è avvenuta in Siria, area sino ad oggi particolarmente avara, se si esclude il caso in qualche misura eccezionale di Dura Europos, di rinvenimenti mitraici<sup>32</sup>, ad Hawarte (Fig. 16), villaggio a circa 11 km da Apamea (governatorato di Idlib), dove una missione archeologica polacca ha individuato, alla fine degli

<sup>30</sup> Iust., *Pr. Apol.*, 66: «Questo cibo è tra noi detto Eucarestia; a nessuno è concesso di condiderlo se non a chi crede nelle cose che insegniamo, e che, deterso col lavacro della remissione dei peccati e così rigenerato, vive secondo il comandamento di Cristo. Poiché questi cibi non li riceviamo come un pane comune e una comune bevanda, ma allo stesso modo in cui lo aveva fatto Gesù Cristo nostro Salvatore, fatto carne dalla Parola di Dio, come carne e sangue per la nostra salvezza; ci è stato così insegnato che il cibo benedetto dalla preghiera della sua parola, e di cui il nostro sangue e la nostra carne si nutrono per trasmutazione, sono la carne e il sangue di quel Gesù che si è fatto carne. Perché gli apostoli nelle memorie da loro composte, dette Vangeli, ci hanno trasmesso ciò che è stato loro ordinato; che Gesù prese il pane e, dopo aver reso grazie, disse: 'Fate questo in memoria di me, questo è il mio corpo'; e che, allo stesso modo, dopo aver preso il calice e reso grazie, disse 'Questo è il mio sangue'; e lo diede loro da solo. E ciò è stato imitato dai demoni malvagi nei misteri di Mithra, ordinando di fare la stessa cosa. Poiché con alcuni incantesimi un pane e una coppa d'acqua sono introdotti nei riti mistici di uno che viene iniziato, come si sa o si può imparare».

<sup>31</sup> I rilievi con la rappresentazione del banchetto rituale – sia quello archetipico di *Sol* e Mithra, sia quello reale degli adepti – sono relativamente numerosi. Di speciale interesse sono i rilievi in cui compaiono i cibi disponibili sulla mensa, tra cui emerge quello di Konijc in Bosnia-Erzegovina.

<sup>32</sup> Due mitrei in caverne naturali sono stati individuati a Doliche (Dülük) in Commagene, nell'attuale Turchia; cfr. Schütte-Maischatz und Winter 2001; 2004 (e rec. di Gordon

anni Novanta del secolo scorso, al disotto della basilica dell'arcivescovo Photios (eretta intorno al 480), un piccolo ambiente adibito a *spelaeum* con una sola *kline* a L sul lato destro, riservato evidentemente a pochi adepti (Gawlikowski 2007; Zielińska 2010; Gawlikowski et al. 2011; Gawlikowski 2012), con affreschi parzialmente conservati che hanno suscitato grande interesse negli studiosi per l'originalità iconografica (Dirven 2016; Gnoli 2018).

A Ostia la missione archeologica dell'Università di Bologna ("Progetto Ostia Marina"), diretta da chi scrive, è giunta recentemente alla scoperta di un mitreo, il primo riemerso dopo la grande campagna di sterri realizzata in occasione dell'E42. Si tratta del cosiddetto Mitreo dei marmi colorati, attualmente ancora in corso di scavo e studio (David 2014; 2017; 2018; 2019; 2020). Lo *spelaeum* era fornito come ad Hawarte di una sola *kline* (una parte degli adepti si accomodava forse su una panca sul fianco opposto). Si tratta di sintomi che tradiscono la contrazione del numero dei fedeli e una compressione degli spazi disponibili per la «vetusta religio», così definita nella celebre epigrafe del mitreo Aldobrandini di Ostia<sup>33</sup>.

Nel IV secolo la metamorfosi in atto della società avvantaggia il cristianesimo, che dimostra le sue straordinarie capacità di adattamento: come afferma il Vangelo di Giovanni (15, 18-21), «i cristiani sono *nel* mondo, ma non sono *del* mondo». Il rapporto tra le due religioni muta, assumendo toni di forte concorrenzialità e di dura tensione. Il mitraismo è percepito dai cristiani come una seria minaccia, e nella seconda metà del IV secolo sono documentati dal punto di vista archeologico assalti alle sedi mitraiche ascrivibili alle frange estremistiche del movimento religioso avversario (Sauer 2000, 131 sgg.): si pensi ai casi del mitreo delle Terme del Mitra<sup>34</sup> o al mitreo di Sarrebourg/Saarburg in Alsazia, con la monumentale immagine di culto (2,60 × 2,20 m) ridotta in minimi frammenti<sup>35</sup>.

Accusato di ogni nefandezza, il mitraismo fu persino ritenuto sottomesso ai riti e alle leggi del nemico persiano, come afferma Firmico Materno<sup>36</sup>:

2007). Un mitreo è stato individuato a Sha'ara in Siria meridionale; Kalos 2001. In generale cfr. Gordon 2001; Chalupa 2010; Gnoli 2017.

<sup>33</sup> CIL XIV, 4314; AE 1924, 119; Vermaseren 1956-1961, I, 233. *Deum vetusta(te) religione / in velo formatum et umore obnubi/latum, marmoreum cum / throno omnibusq(ue) ornamentis / a solo omni impendio suo fecit / Sex(tus) Pompeius Maximus pater. / Q(ui) s(upra) s(criptum) est / et praesepia marmoravit p(edes) LXVIII idem s(ua) p(ecunia)*. Il dedicatario è menzionato anche nell'iscrizione (CIL XIV, 403) della tavoletta bronzea (oggi al British Museum) già nella collezione Castellani. Cfr. van Haepere 2019.

<sup>34</sup> Rinvenuto nel 1938, il mitreo venne ricavato in uno degli ambienti di servizio sotterranei delle terme, realizzate in epoca adrianea e rimaneggiate sotto i Severi. La statua di culto, firmata Κρίτων Αθηναίος ἐποίησεν, raffigura Mithra nell'atto di uccidere il toro e venne trovata spezzata in vari frammenti. In seguito al di sopra venne installato un oratorio cristiano.

<sup>35</sup> Rinvenuto casualmente nel 1895 durante i lavori di scavo per la costruzione di una caserma, è ora ricomposto nel Musée de la Cour d'Or a Metz. Cfr. Lutz 1991, 236-38. Analogo sfregio subì il mitreo rinvenuto presso Strasburgo: Forrer 1915; Will 1950.

<sup>36</sup> «Degna consacrazione di un dio, veramente! Tu credi nella divinità di un uomo, ma ne riconosci i crimini. Voi, dunque, che dite che in questi templi si celebra ritualmente la liturgia dei Magi secondo il rito persiano, perché lodate solo questo dei Persiani? Se reputate questa

O vera numinis consecratio! O barbaricae legis fugienda commenta! Deum esse credis cuius de sceleribus confiteris. Vos itaque qui dicitis in his templis rite sacra fieri Magorum ritu Persico, cur haec Persarum sola laudatis? Si hoc Romano nomine dignum putatis, ut Persarum sacris, ut Persarum legibus serviatis.

Il rito mitraico progressivamente scomparve, ma sino alla fine il rischio di recrudescenza di alcune sedi era tale che, per evitare eventuali risorgenze, non di rado si eressero chiese e oratori al disopra delle sedi mitraiche distrutte (per Roma si possono richiamare i noti casi di S. Prisca, S. Clemente e di Santo Stefano Rotondo). Agli inizi del V secolo, con distaccato tono cronachistico, Gerolamo descrive l'ultimo capitolo della storia del mitraismo nella lettera alla matrona romana Leta (*Ep.* 107):

Solo pochi anni fa [il prefetto] Gracco<sup>37</sup>, vostro parente (il nome dice chiaramente la sua nobiltà di patrizio), mentre era a capo della prefettura urbana non ha forse demolito, spezzato e dato fuoco alla grotta di Mitra e a tutti i prestigiosi simulacri attraverso i quali gli iniziati diventavano successivamente Corvo, Sposo, Soldato, Leone, Persiano, Eliodromo e Padre? Non si è fatto precedere da essi, come altrettanti ostaggi, per ricevere il battesimo di Cristo?

E prosegue:

Anche a Roma il paganesimo sperimenta l'abbandono. Quelli che tempo fa erano gli dèi delle nazioni non hanno più posto che sui tetti, assieme ai gufi e alle civette. I soldati hanno come vessillo gli emblemi della croce. L'espressione figurativa del patibolo della salvezza contribuisce alla decorazione delle porpore imperiali e dei diademi dalle gemme di fuoco. Ormai anche il Serapide egiziano è diventato cristiano. Marna piange, chiuso com'è in Gaza, e trema continuamente dalla paura che il suo tempio venga raso al suolo. Ogni giorno sono folle di monaci che accogliamo, provenienti dall'India, dalla Persia e dall'Etiopia. Gli Armeni hanno posato le farette, gli Unni imparano il Salterio, i freddi glaciali della Scizia bruciano per il fervore della fede; l'esercito dei Goti biondo-rossicci porta con sé tende adibite a chiese; ed è forse per questo che ci combattono ad armi eguali: hanno la stessa nostra fede religiosa.

In ottemperanza alle 'cristianissime' leggi teodosiane il mitraismo si estingueva per mano pubblica, e forse non è casuale se nella monetazione della dinastia teodosiana gli imperatori sono rappresentati mentre calpestanto il leone e il serpente, che per secoli avevano avuto tanto spazio nell'immaginario mitraico (Ulrich-Bansa 1966; Kent et al. 1994).

cosa degna del nome romano, servitela come il cerimoniale persiano, come i loro costumi» (Firm. Mat., *De err. prof. rel.* 5, 2).

<sup>37</sup> Furio Maccio Gracco, prefetto di Roma nel 376. Si trattò evidentemente di un'iniziativa personale, in quanto i decreti imperiali contro il culto di Mithra vennero emanati solo nel 394 (*Codex Teodos.* XVI, 10, 11 ss.). Gerolamo scrisse la lettera a Betlemme intorno all'anno 400.

Riferimenti bibliografici

- Alvar, J. 2008. *Romanising oriental gods*, edited by R. Gordon. Leiden-Boston: Brill.
- Alvar, J. et al. 2007. *Cristianismo primitivo y religiones místicas*. Madrid: Cátedra.
- Battisti, M. 2017-2018. "Animali da festa: ipotesi sul rituale mitraico a partire dai resti ossei." *Incontri di filologia classica* XVII: 135-57.
- Becatti, G. 1954. *I mitrei (Scavi di Ostia II)*. Roma: Istituto Poligrafico dello Stato.
- Beck, R. 1988. *Planetary gods and planetary orders in the Mysteries of Mithras*. Leiden: Brill.
- Beck, R. 2004. *Beck on Mithraism. Collected works with new essays*. Aldershot: Ashgate Publishing.
- Beck, R. 2006. *The religion of the Mithras cult in the Roman Empire. Mysteries of the unconquered Sun*. Oxford: Oxford University Press.
- Beskow, P. 1994. "Tertullian on Mithras." In *Studies in mithraism*, edited by J. R. Hinnells, 51-60. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Bratož, R. 2010. "La basilica di Aquileia nelle fonti letterarie dal IV al VII secolo." In *La basilica di Aquileia. Storia, archeologia e arte*, I, 19-66. Trieste: EUT (Antichità Altoadriatiche, LXIX).
- Caiazza, G. 2009. "1909 la scoperta." *Bollettino del Gruppo archeologico aquileiese* XIX: 23-41.
- Calzini Gysens, J., e F. Coarelli. 1999. s.v. "Sol Templum" In *Lexicon topographicum urbis Romae*, IV, 331-33. Roma: Quasar.
- Campbell, L. A. 1968. *Mithraic iconography and ideology*. Leiden: Brill.
- Campos Méndez, I. 2017. "Architettura e religione. Il mithraeum come rappresentazione simbolica della grotta." In *Antrum. Riti e simbologie delle grotte nel mondo antico*, a cura di A. Maiuri, 232-43. Brescia: Morcelliana.
- Chalupa, A. 2008. "Seven mithraic grades: an initiatory or priestly hierarchy?" *Religio* 16, 2: 177-201.
- Chalupa, A. 2010. "Mithraism in Ancient Syria: The Persian Cult on the Borders of the Roman Empire." In *Anodos. Studies of the Ancient World*, edited by M. Novotná et al., 57-66. Trnava: Trnavská univerzita v Trnave.
- Ciotti, U. 1978. "Due iscrizioni mitriache inedite." In *Hommage à Maarten J. Vermaseren*, édité par M. B. de Boer, et T. A. Edridge, I, 233-46. Leiden: Brill.
- Clair, J., sous la direction de. 1999. *Picasso sous le soleil de Mithra*. Martigny: Fondation Gianadda.
- Clauss, M. 1992. *Cultores Mithrae*. Stuttgart: Steiner.
- Clauss, M. 2012. *Mithras. Kult und Mysterium*. Darmstadt: WBG.
- Cole, A., et F. Wiblé. 1999. *Martigny (VS) le mithraeum*. Lausanne: Académie suisse des sciences humaines et sociales (Inventaire des trouvailles monétaires suisses, 5).
- Cumont, F. 2006. *Les religions orientales dans le paganisme romain*, édité par C. Bonnet, et F. Van Haepere. Torino: Aragno (Bibliotheca Cumontiana – Scripta maiora, I).
- Cumont, F. (1913) 2013. *Les mystères de Mithra*, édité par N. Belayche et al. Torino: Aragno (Bibliotheca Cumontiana – Scripta maiora, III).
- Cuscito, G. 2012. "Edilizia privata ed edifici cristiani di culto: un problema aperto." In *L'architettura privata ad Aquileia in età romana*. Atti del convegno di studio (Padova 21-22 febbraio 2011), a cura di J. Bonetto, e M. Salvadori, 555-70. Padova: Padova University Press (Antenor quaderni, 24).
- Dal Covolo, E. 1989. *I Severi e il cristianesimo. Ricerche sull'ambiente storico-istituzionale delle origini cristiane tra il secondo e il terzo secolo*. Roma: LAS.

- Daniels, C. M. 1975. "The role of the roman army in the spread and practice of Mithraism." In *Mithraic studies*. Proceedings of the first international congress of mithraic studies, edited by J. R. Hinnells, II, 249-74. Manchester: Manchester University Press.
- David, M. 2006. "La fine dei mitrei ostiensi. Indizi ed evidenze." In Proceedings of the 5th conference of the Societas Iranologica Europaea, 1, *Ancient and middle Iranian studies*, edited by A. Panaino, and A. Piras, 395-97. Milano: Mimesis.
- David, M. 2014. "Una caupona tardoantica e un nuovo mitreo nel suburbio di porta Marina ad Ostia antica." *Temporis signa* 9: 31-44.
- David, M. 2016. "Osservazioni sul banchetto rituale mitraico a partire dal 'Mitreo dei marmi colorati' di Ostia antica." In *L'alimentazione nell'Antichità*. Atti della XLVI settimana di studi aquileiesi (Aquileia, 14-16 maggio 2015), a cura di G. Cuscito, 173-84. Trieste: Editreg (Antichità altoadriatiche, 84).
- David, M. 2017. "First remarks about the newly discovered Mithraeum of colored marbles at ancient Ostia." *Mediterraneo antico* XX, 1-2: 171-82.
- David, M. 2018. "A newly discovered mithraeum at Ostia." *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 58: 117-31.
- David, M. 2019. "Il nuovo Mitreo dei marmi colorati a Ostia antica." In *Ricerche su Ostia e il suo territorio*. Atti del terzo seminario ostiense (Roma, 21-22 ottobre 2015), a cura di M. Cébeillac-Gervasoni et al., 269-86. Rome: École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 553).
- David, M. 2020. "Some new observations about the Mithraeum of the colored marbles at Ostia." In *The archaeology of Mithraism. New finds and approaches to Mithras-worship*, edited by M. McCarty, and M. Egri, 105-12. Leuven: Peeters.
- David, M., and A. Melega. 2018. "Symbols of identity and culture of the monogram in the late antique mithraism. The case of Ostia." *Acta antiqua Academiae scientiarum Hungaricae* 58: 133-42.
- David, M., et al. 2018. "'Et praesepia marmoravit': marmi e laterizi nei pavimenti del Mitreo Aldobrandini di Ostia." In Atti del XXIII colloquio dell'Associazione italiana per lo studio e la conservazione del mosaico (Narni, 15-18 marzo 2017), a cura di C. Angelelli et al., 311-19. Roma: Quasar.
- David, M., et al. 2020. "'Effetto notte'. Problemi e sistemi di illuminazione nel mitraismo tardoantico." *Hortus artium medievalium* 26: 579-88.
- de Boer, M., et T. A. Edridge, édité par. 1978. *Hommage à Maarten J. Vermaseren*. Leiden: Brill.
- De Grossi Mazzorin, J. 2004. "I resti animali del mitreo della Crypta Balbi: testimonianze di pratiche cultuali." In *Roman Mithraism. The evidence of the small finds*, edited by M. Martens, and G. De Boe, 179-81. Brussel: Instituut voor het archeologisch patrimonium (Archeologie in Vlaanderen, Monografie 4).
- Demant, A. 1975. "Mithras and Christ: some iconographical similarities." In *Mithraic studies*. Proceedings of the first international congress of mithraic studies, edited by J. R. Hinnells, II, 507-17. Manchester: Manchester University Press.
- De Martino, F. 1979. *Storia economica di Roma antica*, II. Firenze: La Nuova Italia.
- Dirven, L. 2016. "La lotta tra la luce e la tenebra nel mitreo di Huarte. Testimonianze affrescate sull'interazione mitraico-manichea nella Siria tardo-antica." *La parola del passato* LXXI: 400-01, 353-75.
- Dodds, E. R. (1965) 1970. *Pagani e cristiani in un'epoca d'angoscia*. Firenze: La Nuova Italia.

- Dubois, Y. 2012. "Entre Italie, Gaules et Germanies, les formes et le programme décoratif du mitraeum de Martigny (Valais, Suisse)." In *Décor des édifices publics civils et religieux en Gaule durant l'Antiquité, I-IV siècle*. Actes du colloque de Caen (2011), édité par J. Boislève et al., 401-21. Caen-Chauvigny: APC (Mémoire, XLV).
- Dubois, Y., et M. Fuchs. 2004. "Mithra sous le soleil valaisan." In *Plafonds et voûtes à l'époque antique*. Actes du VIII colloque international de l'AIPMA (Budapest 2001), édité par L. Bohry, 213-19. Budapest: Pytheas.
- Ferguson, E. 2003. *Backgrounds of Early Christianity*. Grand Rapids: Eerdmans.
- Forrer, R. 1915. "Das Mithra-Heiligtum von Königshoffen bei Strassburg." *Bulletin de la Société pour la conservation des monuments historiques*, II<sup>e</sup> s., XXIV: 1-134.
- Gawlikowski, M. 2007. "The mithraeum at Hawarte and its paintings." *Journal of roman archaeology* 20: 337-61.
- Gawlikowski, M. 2012. "Excavations in Hawarte 2008-2009." *Polish Archaeology in the Mediterranean* 21: 481-95.
- Gawlikowski, M., et al. 2011. "A ray of light for Mithras." In *Un impaziente desiderio di scorrere il mondo. Studi in onore di Antonio Invernizzi per il suo settantesimo compleanno*, a cura di C. Lippolis, e S. de Martino, 169-74. Firenze: Le Lettere (Monografie di Mesopotamia, XIV).
- Gervers, M. 1979. "The iconography of the cave in christian and mithraic tradition." In *Mysteria Mithrae*. Atti del seminario Internazionale, a cura di U. Bianchi, 579-600. Leiden-Roma: Brill.
- Gnoli, T. 2017. "Mitrei del vicino Oriente: una facies orientale del culto misterico di Mithra." *Electrum* 24: 191-212.
- Gnoli, T. 2018. "The 'city of darkness' and 'the twin riders' in the mithraeum of Hawarte (Syria)." *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 58: 399-412.
- Gordon, R. 1980. "Reality, evocation and boundary in the Mysteries of Mithras." *Journal of Mithraic studies* III: 19-99 (poi in R. Gordon, 1996, *Image and value in the Graeco-Roman world*, cap. 5. Aldershot: Ashgate).
- Gordon, R. 2001. "Trajets de Mithra en Syrie romaine." *Topoi* 11: 77-136.
- Gordon, R. 2007. "Mithras in Doliche: Issues of Date and Origin." *Journal of roman archaeology* 20: 602-10.
- Gordon, R. 2012. s.v. "Mithras" *Reallexikon für Antike und Christentum* 24: cc. 964-1009.
- Gordon, R. 2016a. "'Den Jungstier auf den goldenen Schultern tragen': Mythos, Ritual und Jenseitvorstellungen im Mithraskult." In *Burial rituals, ideas of afterlife and the individual in the hellenistic world and the roman empire*, edited by K. Waldner, and W. Spickermann, 207-40. Stuttgart: Steiner.
- Gordon, R. 2016b. "Persae in spelaeis Solem colunt: Mithra(s) between Persia and Rome." In *Persianism in Antiquity*, edited by R. Strootman, and M. J. Versluys, 289-325. Stuttgart: Steiner (Oriens et Occidens, 25).
- Halsberghe, G. H. 1972. *The cult of Sol Invictus*. Leiden: Brill.
- Hattler, C., edited by. 2013. *Imperium der Götter. Isis Mithras Christus*. Karlsruhe: Badisches Landesmuseum.
- Henze, H. 2014. *Das Kultmahl im Mithras-Kult*. Heidelberg: Seminar für Alte Geschichte und Epigraphik.
- Istria, D., édité par. 2020. *Mariana. L'évêché et les édifices de culte du V<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup> siècle*. Rome: École française de Rome.
- Kalos, M. 2001. "Un sanctuaire de Mithra inédit en Syrie du Sud." *Topoi* 11, 1: 229-77.

- Kane, J. P. 1975. "The mithraic cult meal in its greek and roman environment." In *Mithraic studies*. Proceedings of the first international congress of mithraic studies, edited by J. R. Hinnells, II, 313-51. Manchester: Manchester University Press.
- Kent, J. P. C., et al. 1994. *The roman imperial coinage, X, The divided empire and the fall of the western part A.D. 395-491*. London: Spink.
- Kienast, D. 1996. *Römische Kaisertabelle*. Darmstadt: WBG.
- Klößner, A. 2011. "Mithras und das Mahl der Männer. Götterbild, Ritual und sakraler Raum in einem römischen 'Mysterienkult'." In *Kultur der Antike. Transdisziplinäres Arbeiten in den Altertumswissenschaften*, herausgegeben von U. Egelhaaf-Gaiser et al., 200-25. Berlin: Verlag der Antike.
- Lannoy, A. et al., édité par. 2019. "*Mon cher Mithra...*". *La correspondance entre Franz Cumont et Alfred Loisy*. Leuven: Peeters (Mémoires de l'Académie des inscriptions et belles-lettres, 55).
- Lanzarini, O. 2012. "Il tempio del Sole di Aureliano a Roma in due disegni inediti del codice Destailleur dell'Ermitage, San Pietroburgo." In *Porre un limite all'infinito errore. Studi di storia dell'architettura dedicati a Christof Thoenes*, a cura di A. Brodini, e G. Curcio, 101-11. Roma: Campisano.
- Lavagne, H. 1978. "Importance de la grotte dans le mithriacisme en Occident." In *Études mithriaques*. Actes du 2e congrès international (Téhéran 1975), 271-78. Téhéran-Leiden: Bibliothèque Pahlavi-Brill.
- Lemardelé, C. 2008. "Aspects du culte de Mithra: des repas rituels à la théurgie (de Mithra à Sol)." *Semitica & Classica* 1: 139-56.
- Lissi-Caronna, E. 1986. *Il mitreo dei Castra Peregrinorum* (S. Stefano Rotondo). Leiden: Brill.
- Lutz, M. 1991. *La Moselle gallo-romaine*. Sarrebourg: SHAL.
- Martens, M. 2015. "Communal dining: making things happen." In *A Companion to the Archaeology of Religion in the ancient world*, edited by R. Raja, and J. Rüpke, 167-80. Chichester: Wiley.
- Massa, F. 2021. "Les rituels mithriaques dans le miroir chrétien." In *Le mystère Mithra plongée au coeur d'un culte romain*, édité par L. Bricault et al., 331-42. Mariemont: Musée royal de Mariemont.
- Mastrocinque, A. 2009. *Des mystères de Mithra aux mystères de Jésus*. Wiesbaden: Steiner (Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge, 26).
- Mastrocinque, A. 2018. "The mithraic praesepia as dining beds." *Acta Antiqua Academiae Scientiarum Hungaricae* 58: 421-26.
- Mazzoleni, D. 2002. "Osservazioni sulle iscrizioni musive delle aule teodoriane di Aquileia." In D. Mazzoleni, *Epigrafi del mondo cristiano antico*, 141-61. Roma: Lateran University Press.
- Meisser, N., et F. Wiblé. 2007. "Typologie, origine et usage du cristal de roche du mithraeum de Forum Claudii Vallensium/Martigny (Valais)." In Actes du XI<sup>e</sup> colloque international sur les Alpes dans l'Antiquité (Champsec, val de Bagnes/Valais, Suisse, 15-17 septembre 2006) = *Bulletin d'études préhistoriques et archéologiques alpines* XVIII: 351-57.
- Mirabella Roberti, M. 1953. "Considerazioni sulle aule teodoriane di Aquileia." In *Studi aquileiesi offerti a Giovanni Brusin*, 209-44. Aquileia: Associazione nazionale per Aquileia.
- Pancierà, S. 1979. "Il materiale epigrafico degli scavi di S. Stefano Rotondo." In *Mysteria Mithrae*. Atti del seminario Internazionale, a cura di U. Bianchi, 87-125. Leiden-Roma: Brill.

- Piva, P. 1998. "Le aule teodoriane di Aquileia. Un gruppo episcopale nell'età della pace della Chiesa." *Studi medievali* XXXIX: 285-306.
- Praet, D. 2013. "Oriental religions and the conversion of the roman empire. The views of Ernest Renan and of Franz Cumont on the transition from traditional paganism to Christianity." In *Religion and competition in Antiquity*, edited by D. Engels, and P. van Nuffelen, 285-307. Bruxelles: Latomus (Collection Latomus, 343).
- Praet, D. 2020. "L'Orient créé par Franz Cumont, ou l'ambiguïté de sa présentation des religions orientales." In *Migrations et mobilité religieuse. Espaces, contacts, dynamiques et interférences*, édité par B. Amiri, 21-43. Besançon: Presses universitaires de France-Comté.
- Ries, J. 1984. "Mithriacisme et Christianisme à la lumière des recherches anciennes et récentes." In *Orientalia J. Duchesne-Guillemin emerito oblata*, 439-57. Leiden: Brill (Acta Iranica, 23) (tr. it. 2013. "Mittraismo e cristianesimo alla luce delle ricerche antiche e recenti." In J. Ries, *Il culto di Mithra dall'India vedica ai confini dell'impero romano*, 295-313, 323. Milano: Jaca Book).
- Rinaldi, G. 2020. *Pagani e cristiani. La storia di un conflitto (secoli I-IV)*. Roma: Carocci.
- Sanzi, E. 2003. *I culti orientali nell'Impero romano. Un'antologia di fonti*. Cosenza: Lionello Giordano.
- Sauer, E. 1996. *The End of Paganism in the North-Western Provinces of the Roman Empire: the example of the Mithras cult*. Oxford: BAR International Series.
- Sauer, E. 2000. *The archaeology of religious hatred in the roman and early medieval world*. Stroud: The History Press.
- Scarpi, P., a cura di. 2002. *Le religioni dei misteri*, II. Milano: Fondazione Lorenzo Valla.
- Scheerlinck, E. 2014. "History of Religions in the Making: Franz Cumont (1868-1947) and the 'Oriental religions'." In *The making of the humanities*, III, *The modern humanities*, edited by R. Bod et al., 219-32. Amsterdam: Amsterdam University Press.
- Schütte-Maischatz, A., and E. Winter. 2001. "Die Mithräen von Doliche. Überlegungen zu den ersten Kultstätten der Mithras-Mysterien in der Kommagene." *Topoi* 11, 1: 149-73.
- Schütte-Maischatz, A., and E. Winter. 2004. *Doliche. Eine kommagenische Stadt und ihrer Götter: Mithras und Iuppiter Dolichenus*. Bonn: Habelt.
- Sfameni Gasparro, G. 2013. *La conoscenza che salva. Lo Gnosticismo: temi e problemi*. Soveria Mannelli: Rubettino.
- Sfameni Gasparro, G. 2014. "L'oro, l'anima e il suo destino. Osservazioni su un passo di Plutarco e sulla *klimax eptapylos* mitriaca secondo Celso." In *Aurum. Funzioni e simbologie dell'oro nelle culture del Mediterraneo antico*, a cura di M. Tortorelli Ghidini, 199-210. Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Soraci, R. 2010. "Dies Solis e Dies Domini. Dai riti mistagogici al culto cristiano." In *Salvatore Calderone (1915-2000). La personalità scientifica*, a cura di V. Aiello, e L. Di Salvo, 223-48. Messina: Di.Sc.A.M (Pelorias, 17).
- Sordi, M. 1965. *Il cristianesimo e Roma*. Bologna: Cappelli.
- Sordi, M. 1979. "I rapporti fra il Cristianesimo e l'Impero dai Severi a Gallieno." In *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt*, 23/1, 341-374. Berlin-New York: de Gruyter.
- Sordi, M. 2006. *Impero romano e cristianesimo. Scritti scelti*. Roma: Augustinianum.
- Turcan, R. 1975. *Mithras platonius. Recherches sur l'hellenisation philosophique de Mithra*. Leiden: Brill.
- Turcan, R. 1984. "Les motivations de l'intolérance chrétienne et la fin du mithriacisme au IV<sup>e</sup> siècle apr. J.-C." In *Actes du VII<sup>e</sup> Congrès de la Fédération internationale*

- des Associations d'études classiques, édité par J. Harmatta, II, 209-26. Budapest: Akadémiai Kiadó.
- Turcan, R. 2004a. *Mithra et le mithriacisme*. Paris: Les Belles Lettres.
- Turcan, R. 2004b. "Eau et feu dans la religion mithriaque." In *L'eau et le feu dans les religions antiques*. Actes du premier colloque international d'histoire des religions organisé par l'École doctorale Les mondes de l'Antiquité (Paris 1995), édité par G. Capdeville, 257-67. Paris: De Boccard (ora in R. Turcan, 2016, *Recherches mithriaques*, 331-47. Paris: Les Belles Lettres).
- Ulrich-Bansa, O. 1966. "Note di numismatica teodosiana. Il solidus aureus dal 392 al 395." *Rivista italiana di numismatica e scienze affini* XIV: 101-22.
- van Haepere, F. 2019. *Regio I, Ostia Portus*. Roma: Quasar (Fana Tempia Delubra, 6).
- Vermaseren, M. J. 1956-1961. *Corpus Inscriptionum et Monumentorum Religionis Mithriacae* (CIMRM). Den Haag: Martinus Nijhoff.
- Vermaseren, M. J. 1959. *Mithras de geheimzinnige God*. Amsterdam: Elsevier.
- Vermaseren, M. J. 2017. *Mithra il dio dei misteri*. Bussoleno: Edizioni Ester.
- Walsh, D. 2019. *The cult of Mithras in Late Antiquity. Development, decline and demise ca. A.D. 270-430*. Leiden-Boston: Brill.
- Wiblé, F. 1995. "Le mithraeum de Forum Claudii Vallensium/Martigny (Valais)." *Archéologie suisse* 18: 2-15.
- Wiblé, F. 2004. "Les petits objets du mithraeum de Martigny/Forum Claudii Vallensium." In *Roman Mithraism. The evidence of the small Finds*, edited by M. Martens, and G. De Boe, 135-45. Brussel: Instituut voor het archeologisch patrimonium (Archeologie in Vlaanderen, Monografie 4).
- Will, E. 1950. "Le bas-relief mithriaque de Strasbourg-Koenigshoffen." *Revue archéologique* XXXV: 65-85.
- Winter, E. 2000. "Mithraism and Christianity in Late Antiquity." In *Ethnicity and culture in Late antiquity*, edited by S. Mitchell, and G. Greatrex, 173-82. London: Duckworth.
- Zielińska, D. 2010. "Hawarte. Project for the reconstruction of the painted decoration of the mithraeum, [sic]." *Polish Archaeology in the Mediterranean* 19: 527-35.



Figura 1 – Ostia, mitreo di *Felicissimus*, riquadro musivo con simboli allusivi al grado del *miles*.



Figura 2 – Mariana (Lucciana, Corsica), mitreo in corso di scavo.



Figura 3 – Firenze, Museo archeologico nazionale, gemma incisa con simboli mitraici, II-III sec. d.C.



Figura 4 – Ravenna, S. Apollinare Nuovo, mosaico raffigurante l'Ultima Cena con sulla mensa pani e pesci, fine V-inizi VI sec.



Figura 5 – Ladenburg (Germania), Lobdengau Museum, mensa circolare con pani e pesce, pietra, inizi II sec. d.C.



Figura 6 – Ricostruzione di uno *spelaeum* con adepti di Mithra mascherati da animali.



Figura 7 – Ravenna, Museo arcivescovile, cassetta reliquiario (?) dei santi Quirico e Giulitta, lato con la raffigurazione dell'Ascensione di Cristo, marmo, V sec. d.C.



Figura 8 – Alba Iulia (Romania), Muzeul Național al unirii, rilievo mitraico con raffigurazione nel registro inferiore della ascesa al cielo di Mithra sul carro del sole, pietra, III sec. d.C.



Figura 9 – Dieburg (Assia, Germania), Museum Schloss Fechenbach, rilievo mitraico commissionato da Silvestrus Silvinus. Si noti il riquadro a destra con albero a tre rami desinenti in teste con berretto frigio, calcare, 200 d.C. ca.



Figura 10 – Frankfurt, Archaeologisches Museum, vaso in terracotta da Magonza con raffigurazione a rilievo di un adepto di Mithra indicante con la mano destra il numero tre.

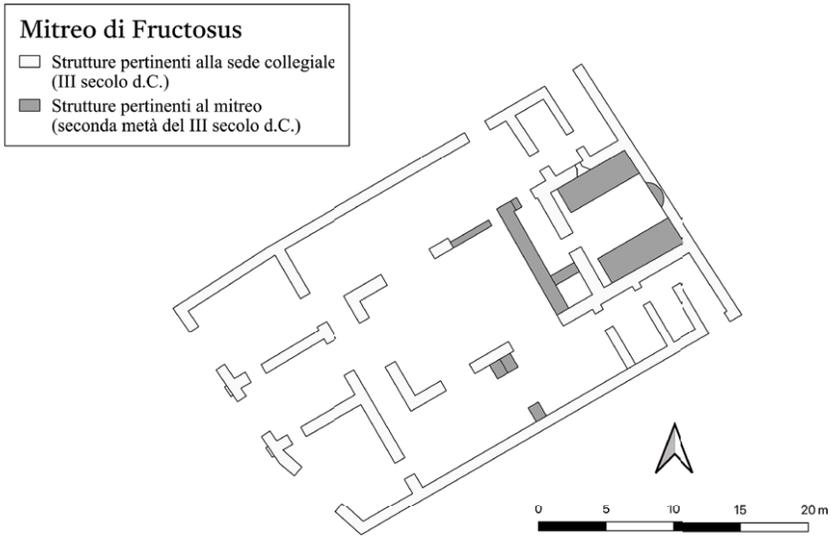


Figura 11 – Ostia, complesso a destinazione religiosa con mitreo di Fructosus, planimetria.

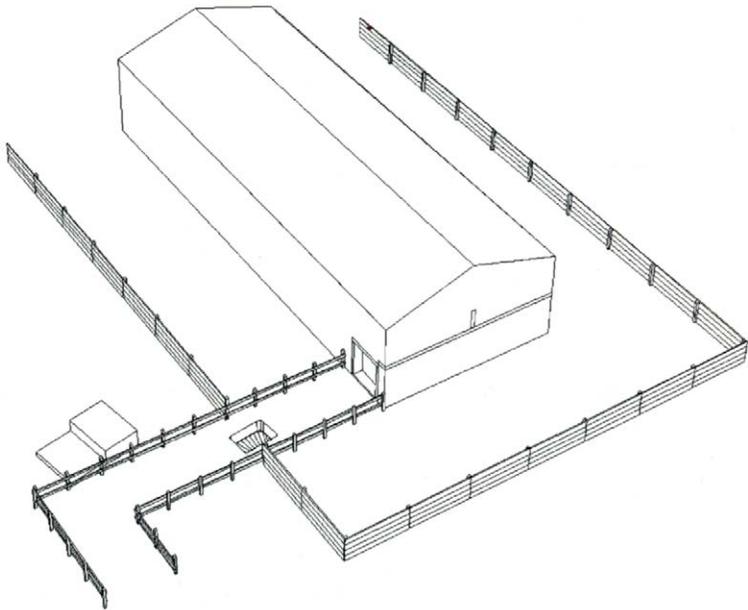


Figura 12 – Martigny (Vallese, Svizzera), mitreo, ricostruzione.

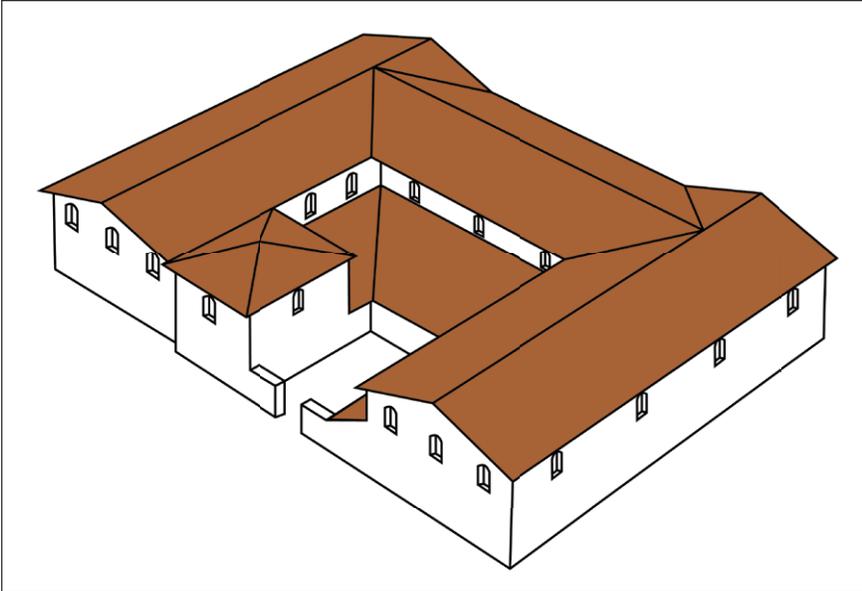


Figura 13 – Aquileia, Aule Teodoriane, ricostruzione (dis. A. Melega).

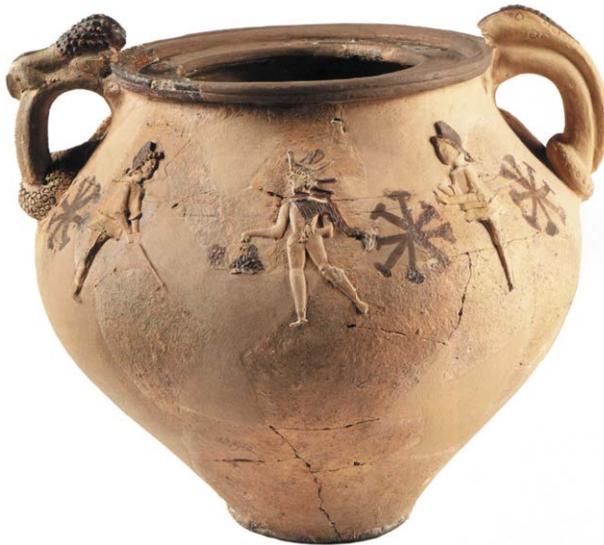


Figura 14 – Colonia, Römisch-Germanisches Museum, vaso liturgico biancato con monogrammi solari, terracotta, metà II sec. d.C.



Figura 15 – Tróia, Grândola (Portogallo), rilievo con il banchetto di Sol e Mithra, marmo, II-III sec. d.C.

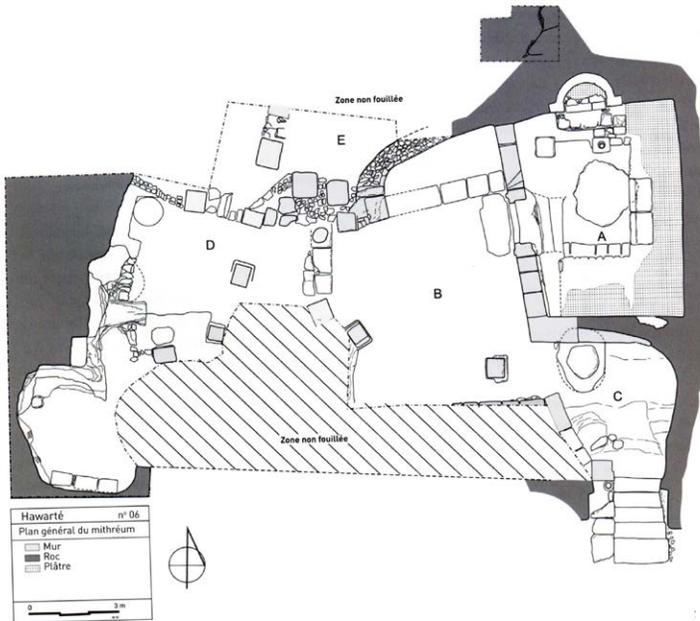


Figura 16 – Hawarte (Siria), mitreo, planimetria.